

tiene banco

DOPO DECENNI DI TRAUMI INFANTILI
LA MODA HA SDOGANATO LO
SPAURACCHIO DEI **TEMUTI OCCHIALI** DA
VISTA CHE, A GUARDARLI BENE, SONO
UN ACCESSORIO DI INDUBBIA UTILITÀ

Tutto ha inizio con piccoli problemi di lettura, si confondono le parole, qualche sillaba salta, le vocali si confondono e arriva subito il verdetto della maestra: c'è bisogno di una visita oculistica.

Da qui all'ottica più vicina il passo è breve, ecco inaugurare il primo paio di occhiali e l'inizio di un rapporto di convivenza che, in alcuni casi, dura per tutta la vita.

I bambini di una volta erano restii a indossarli, colpa delle montature troppo serie, miniature di quelle "da grandi". Oggi nessuno osa prendere in giro i quattrocchi, perché portare o, per dirla all'inglese, indossare gli occhiali è una semplice necessità che può anche sfociare in manifestazioni di inedita creatività. **Sempre più spesso molti dei modelli in commercio rappresentano delle piccole opere di stile al servizio della medicina.** Ciò nonostante il sito Guida Genitori (www.guidagenitori.it) analizza bene il rapporto che si instaura tra il bambino e i propri occhiali attraverso un post di Marina Giulia Bordoni: "Se gli occhiali diventano un dramma" è **ottimo punto di partenza in caso di disagi.**

Oltre al mitico Harry Potter, la letteratura viene incontro ai timori dei più piccoli con romanzi ad hoc: "Gli occhiali fantastici" di **Giulia Risani e Simone Rea (Franco Cosimo Panini, in foto)**; "Dove vai con gli occhiali" di **Alessandra Cerretti (Edigiò)**; "Il mondo con gli occhiali" di **Mariella Marras (Condaghes)**; "Gli occhiali di Paola" di **Scheffler Ursel (Aer)**; "Gli occhiali di talpetta" di **Violi Pucci (Edicart) e tanti altri.**

Insomma, vederli chiaro non è mai stato così di tendenza!